



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

RIVELACI L'ITINERARIO

Rivelaci, o Padre, l'itinerario che ci hai preparato,
il cammino sul quale vuoi che siamo in marcia.

Non lasciarci soccombere
alla tentazione dell'immobilismo,
scuotici, spingici avanti.

Rivelaci, o Padre; la tua volontà di pace,
affinché possiamo osare la pace.

Liberaci dalle false paure e dai sospetti,
rendici la semplicità dell'amore,
affinché sappiamo forgiare gli strumenti
della giustizia, della dignità,
del cibo per tutti e dell'amore fraterno.

Rivelaci, o Padre, la tua volontà
di raddrizzarci e di fortificarci,
affinché gli zoppi camminino senza pena,
affinché i reietti siano accolti,
affinché gli esclusi siano reintegrati
nella famiglia umana,
ed affinché tu sia tutto in tutti.

Maurice Hammel

LA VERA LIBERTÀ

Presero Paolo e Sila... E, dopo aver dato loro molte vergate, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di sorvegliarli attentamente. Ricevuto tale ordine, egli li rinchiusse nella parte più interna del carcere e mise dei ceppi ai loro piedi.

Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. A un tratto, vi fu un gran terremoto, la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti si spezzarono. Il carceriere si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gli gridò ad alta voce: «*Non farti del male, perché siamo tutti qui*». Il carceriere, chiesto un lume, balzò dentro e, tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e di Sila; poi li condusse fuori e disse: «*Signori, che debbo fare per essere salvato?*» Ed essi risposero: «*Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia*». Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio (Atti 16,22-32).

Paolo e Sila erano a Filippi, in Macedonia, e incontrarono una serva che era posseduta da uno spirito di divinazione e che, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. L'Apostolo liberò quella serva dallo spirito da cui era posseduta e i padroni, vedendo che era venuta meno la loro fonte di guadagno, accusarono Paolo e Sila di praticare riti contrari alle usanze del posto. Cosicché, i due missionari furono puniti: «*E, dopo aver dato loro molte vergate, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di sorvegliarli attentamente. Ricevuto tale ordine, egli li rinchiusse nella parte più interna del carcere e mise dei ceppi ai loro piedi*» (22-24). Però, nonostante le sbarre e le catene, i due discepoli erano liberi interiormente perché la loro fede in Cristo li rendeva liberi. Gesù, infatti, aveva predetto ai suoi discepoli «*conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*» (Gv 8,32). Paolo e Sila, essendo portatori della verità del vangelo, vivevano nella libertà, una libertà che nessuna prigione al mondo sarebbe mai riuscita a incatenare. Infatti, pur essendo imprigionati, essi manifestarono la libertà che discendeva dalla loro fede in Cristo, cominciando a pregare e a cantare: «*Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano*» (25).

La preghiera e, soprattutto, il canto rappresentano l'espressione della libertà interiore che ogni

cristiano può manifestare anche in momenti di oppressione. Questa fu l'esperienza di Paolo e Sila in prigione, ma questa è stata l'esperienza di tanti cristiani nel corso dei secoli. Pensiamo, per esempio, agli schiavi afro-americani che, nonostante fossero in catene, cantavano al Signore, dando vita ai canti Gospel nelle piantagioni di cotone, fino ad arrivare alle loro marce per la rivendicazione dei diritti civili, capeggiate cinquant'anni fa da Martin Luther King. Da Paolo e Sila fino al movimento di King, il canto è sempre stato un'espressione di fede che ha dato forza a tanti cristiani vissuti nell'oppressione e un mezzo di testimonianza per annunciare che la vera libertà è in Cristo perché egli è Colui che rimane al nostro fianco per sostenerci e incoraggiarci anche nei momenti di oppressione. Il canto può essere anche per noi, oggi, un'espressione di fede tramite la quale ci affidiamo al Signore quando ci ritroviamo a vivere situazioni di oppressione, legate a problemi o preoccupazioni che vorrebbero incatenarci. Per questo nel culto che rendiamo al Signore diamo rilevanza al canto: quando ci ritroviamo insieme per pregare e per cantare al Signore, rafforziamo la nostra fede e la nostra comunione fraterna per combattere contro tutte quelle ostilità che vorrebbero soffocarci e incatenarci. Cantando al Signore, confessiamo che la nostra libertà è in Cristo e che le avversità di

questo mondo non riusciranno a sottrarcela. Perciò, ogniqualvolta ci ritroviamo ad affrontare dei pericoli, possiamo rivolgerci al Signore con la preghiera e con il canto, come fecero Paolo e Sila, e, sentendoci uniti al Signore, non ci lasceremo prendere dallo sconforto o dalla disperazione.

I due missionari, pregando e cantando, resero un vero e proprio culto al Signore mentre erano in prigione, esprimendo tra le sbarre la loro libertà in Cristo e dando una grande testimonianza di fede agli altri carcerati che li ascoltavano. Anche il culto che noi rendiamo al Signore può e deve essere uno strumento di testimonianza per tutti coloro che vi partecipano, affinché tutti possano vivere l'esperienza dell'incontro col Signore Gesù che viene a liberare i nostri cuori da paure, dubbi e tormenti.

Quei carcerati vissero nel concreto l'esperienza liberatoria scaturita dalla lode e dalla preghiera: *«A un tratto, vi fu un gran terremoto, la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti si spezzarono»* (26). La meravigliosa testimonianza che Paolo e Sila resero con la preghiera e col canto fu liberatoria non solo per loro, ma per tutti i carcerati le cui catene si spezzarono. Mi piace allora immaginare che anche tutti quei carcerati, una volta liberati, poterono rendere lode allo stesso Signore invocato da Paolo e da Sila.

Questa esperienza di liberazione non coinvolge, però, soltanto i carcerati, ma raggiunge anche il carceriere, il quale *«si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti»* (27). Il carceriere era alle dipendenze dei suoi superiori, i quali gli avevano affidato la responsabilità di vigilare sui prigionieri, minacciandolo di morte se li avesse fatti scappare. Pertanto, nemmeno lui era veramente libero, giacché la sua vita era nelle mani dei suoi capi. E, quando vide le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi perché l'unica libertà che aveva era quella di decidere se suicidarsi o essere ucciso. Ecco, però, che nel racconto c'è un "ma" che capovolge le sorti del carceriere: *«Ma Paolo gli gridò ad alta voce: Non farti del male, perché siamo tutti qui»* (28). Il carceriere, di fronte a un evento così prodigioso, riconobbe la potenza del Dio predicato da Paolo e da Sila ed espresse il suo bisogno di essere salvato: *«Signori, che debbo fare per essere salvato?»* (30). Con questa domanda, il carceriere riconosceva la sua condizione di oppressione e il suo bisogno di essere liberato dal Signore. Cosicché, anche in carcere Paolo e Sila poterono svolgere la loro azione missionaria, annunciando al carceriere la Parola di Cristo, quale unica fonte di salvezza e di liberazione: *«Ed essi risposero:*

Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia» (31). Attraverso la conversione del carceriere, la salvezza fu così annunciata anche a tutti quelli di casa sua. Questo racconto ci ricorda anche quanto sia importante la nostra testimonianza nelle nostre famiglie, affinché anche i nostri famigliari possano vivere l'esperienza della salvezza in Cristo e giungere a sperimentare che soltanto la sua Parola ci rende veramente liberi.

Il racconto termina con la gioia del carceriere che, con spirito di gratitudine, accoglie in casa Paolo e Sila e viene da loro battezzato: *«Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio»* (33-34).

L'allegrezza espressa da Paolo e Sila nel loro canto in prigione contamina, così, il cuore del carceriere che si rallegra con tutta la sua famiglia per la fede che ha riposto nel Signore. Inoltre, la gioia della salvezza non rimane relegata nel cuore del carceriere nel suo rapporto intimo con Dio, ma si apre alla condivisione e, soprattutto, si tramuta in servizio. Infatti, il carceriere si preoccupa di medicare i due missionari malmenati, lavando le loro piaghe, e dà loro da mangiare, apparecchiando per loro la tavola.

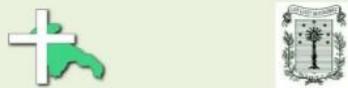
In questo racconto incontriamo tutti gli ingredienti per una vita cristiana autentica: preghiera, canto, testimonianza, condivisione e servizio. La nostra fede è completa quando tutti questi ingredienti sono presenti. Il culto che rendiamo al Signore, attraverso la preghiera e il canto, non può essere autoreferenziale, rivolto soltanto alla nostra edificazione personale, ma dev'essere un atto di testimonianza verso il nostro prossimo... E la nostra testimonianza non può ridursi alle sole parole, ma deve tradursi in azione sull'esempio del carceriere che manifesta la salvezza ricevuta con la condivisione e il servizio. Quando siamo in grado di rendere al Signore un simile *culto spirituale* che coinvolge l'intera nostra esistenza, allora testimoniamo davvero che siamo stati salvati dal Signore e manifestiamo la libertà che Dio ci ha donato in Cristo nella responsabilità verso il nostro Signore e verso il nostro prossimo.

In definitiva questo racconto ci ricorda che la vera libertà non è in noi stessi, che, come esseri umani, siamo schiavi delle nostre paure e delle nostre ansie, dei nostri averi e delle strutture sociali che ci dominano, ma la vera libertà è un dono della grazia di Dio che discende a noi per mezzo di Gesù Cristo e della sua Parola perché la Parola di Cristo è verità e la verità ci rende liberi dai nostri autoinganni e dalla nostra condizione di peccato; dalle menzogne di questo mondo

e dai suoi poteri. Coloro che consegnarono Paolo e Sila in prigione credevano di essere i padroni nella città di Filippi, ma in realtà non erano affatto liberi perché erano posseduti dalla loro avidità, usando quella povera indovina come fonte di guadagno. Invece, coloro che erano in carcere, come Paolo, Sila, i prigionieri e il carceriere, sperimentarono la potente azione del Signore che, dopo essere stato invocato dai due missionari con la lode e la preghiera, intervenne per liberarli tutti dalle sbarre e dalla sottomissione ai potenti di questo mondo.

Ogniquale volta ci ritroviamo in situazioni di oppressione e di sofferenza, vogliamo invocare anche noi il Signore, come fecero Paolo e Sila, tramite la nostra lode e la nostra preghiera personale e comunitaria, confidando nel suo intervento salvifico, che viene a scuotere le fondamenta del male, e affidandoci alla sua Parola liberatrice, che viene a spezzare le nostre catene e ad aprire le porte delle nostre prigioni. Non smettiamo di pregare e di cantare in ogni momento della nostra esistenza: sia quando ci sentiamo oppressi, per invocare l'aiuto del Signore, sia quando sperimentiamo il suo sostegno, per rendergli grazie della sua presenza. E così, cantando e pregando in ogni tempo, testimonieremo sempre che la nostra libertà è in Cristo Gesù

Ruggiero Lattanzio



ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE Puglia/Basilicata
XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE VALDESI E METODISTE

Festa degli Evangelici

Domenica 16 Giugno

Agriturismo Masseria Chinunno

Via Foresta Mercadante Km. 10 - 70022 Altamura (BA)
www.masseriachinunno.it

PROGRAMMA

Ore 10:00 Arrivi
Ore 11:00 Culto di lode al Signore
A seguire: Pranzo a sacco e giornata all'insegna del relax
Ore 18:00 Saluti e partenze

*Ecco quant'è buono e quant'è piacevole
che i fratelli vivano insieme!
(Salmo 133)*



Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di sette riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.



I BATTISTI E L'8X1000

UNA SCELTA PER I DIRITTI DI TUTTI, NON PER FINANZIARE UNA RELIGIONE

Le chiese battiste sono impegnate sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: indigenti, emarginati migranti, giovani e anziani. La tua firma potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno. www.ottopermillebattista.org

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE

"Protestantesimo"



Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (2, 16 e 30) alle ore 08:05 circa, con due repliche dopo la mezzanotte il lunedì seguente alle ore 01:00 circa ed inoltre la domenica successiva (9, e 23) alle ore 01:10 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2018-2019

RADIO

"Culto Evangelico"



Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

2 DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione con cena del Signore	17:30 18:45
3 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
4 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
6 Giovedì	Serata di testimonianze sull'evangelizzazione	18:30
9 DOMENICA	CULTO DI PENTECOSTE	18:45
10 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
11 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
12 Giovedì	Incontro di preghiera	18:30
16 DOMENICA	Festa degli Evangelici - Masseria Chinunno Altamura Culto d'adorazione	10:00 18:45
17 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
18 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
20 Giovedì	Incontro di preghiera	18:30
23 DOMENICA	Culto d'adorazione	18:45
24 Lunedì	Percorso di discepolato	20:00
25 Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
27 Giovedì	Incontro di preghiera	18:30
30 DOMENICA	Culto d'adorazione con battesimi	18:45



PASTORE: Ruggiero Lattanzio
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it